All'ombra dei Chiostri e dei Giardini

L'interesse per i chiostri, i giardini e gli orti si diffonde a partire dall'ufficializzazione della Regola di San Benedetto nell'anno 814. La precisa organizzazione sociale ed economica del cenobio benedettino si riflette in quella architettonica del monastero. Il motto ora et labora riassume in sé i momenti fondamentali della vita di ogni monaco, svolti negli spazi aperti e armoniosi di chiostri, giardini e orti.

Il chiostro: *(dal latino claustrum: chiavistello, serratura, sbarramento) è lo spazio aperto a pianta quadrangolare, racchiuso tra la chiesa e i diversi fabbricati che compongono i monasteri.*

Pur traendo spunto dal peristylium d'epoca romana e paleocristiana, se ne differenzia, oltreché per l'utilizzo e significato, per la separazione tra i quattro bracci porticati e l'area a cielo aperto, mediante bassi muri colonnati. L'utilizzazione ha in comune con quella delle epoche precedenti la funzione di raccordo e disimpegno tra i diversi ambienti del complesso architettonico, ma a questa si aggiungono quelle di luogo di preghiera e meditazione. È nel chiostro che avviene la statio, il momento di raccoglimento che precede la liturgia monastica in chiesa; la deambulatio, in cui l'occhio e il cuore possono rivolgersi al cielo; la lettura dei testi sacri. Spesso al centro del chiostro viene ricavato un giardino intorno ad un pozzo con cisterna per l'approvvigionamento idrico. In alcuni monasteri nei portici sono collocate le tombe degli abati. Nelle abbazie di grandi dimensioni verranno costruiti chiostri più complessi con più ordini di logge sovrapposte. Nel suo insieme il chiostro è rappresentazione simbolica dell' armonia dell'universo, un piccolo cosmo ordinato avvolto da aria, luce, terra ed acqua.

I giardini e gli orti: *originariamente i giardini dei monasteri nacquero come orti. Quest'ultimi avevano un ruolo fondamentale per l'economia e la vita quotidiana dei monaci che coltivavano una grande varietà di piante ed alberi sia per l'alimentazione che per le cure mediche. Questo fenomeno raggiunse l'apice nell'alto medioevo quando addirittura i conventi potevano avere quattro tipologie di spazi coltivati: orti, frutteti, giardini con alberi ed erbari. Simbolicamente i giardini sono figura in terra del paradiso descritto nella Genesi o nel Cantico dei Cantici. Seppure spesso nascosti agli occhi del popolo, questi tesori fioriti al riparo delle alte mura dei vecchi monasteri si presentano oggi in tutto il loro splendore naturale.*

Il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), istituito dalla legge 20 maggio 1985, n. 222, attuativa dell'Accordo del 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, ha come finalità la conservazione, la manutenzione e la tutela del proprio patrimonio, costituito principalmente da edifici di culto di grandissimo pregio storico, artistico, religioso e culturale, e dalle opere d'arte ivi custodite.

Nel patrimonio del F.E.C. sono confluiti i patrimoni del Fondo per il Culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, nonché delle altre Aziende speciali di culto, organismi istituiti con le diverse leggi eversive della seconda metà dell'800.

Il F.E.C. ha quale rappresentante giuridico il Ministro dell'Interno ed è amministrato per mezzo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto.

Tra gli oltre 750 edifici sacri se ne citano alcuni, universalmente conosciuti per l'alto rilievo storico-artistico: la Basilica di Santa Croce, S. Maria Novella e S. Marco a Firenze; S. Maria in Aracoeli, S. Maria del Popolo, S. Maria della Vittoria, S. Ignazio, S. Maria Nova o S. Francesca Romana, S. Maria Sopra Minerva, S. Andrea della Valle, la Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio a Roma; Abbazia di Farfa a Fara Sabina e quella di Praglia a Teolo; S. Chiara con annesso Monastero, S. Domenico Maggiore e S. Gregorio Armeno a Napoli; la Chiesa del Gesù-Casa Professa e S. Maria dell'Ammiraglio o della Martorana a Palermo; S. Domenico, S. Maria dei Servi e la Chiesa del Corpus Domini a Bologna.

Michelangelo, Guido Reni, Paolo Veneziano, Caravaggio, Gian Lorenzo Bernini, Domenico Antonio Vaccaro, Cavalier d'Arpino, Tiziano, Bernardino Luini, Francesco Francia sono alcuni degli autori più illustri e rappresentativi dei più grandi capolavori della storia dell'arte internazionale, le cui opere sono conservate nelle chiese del Fondo Edifici di Culto.

Insieme alle chiese, il Fondo annovera nel suo patrimonio importanti aree museali, la cui gestione è assicurata dal Ministero nell'interesse della cultura. Tra queste le "Case Romane" sottostanti la Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio a Roma: un suggestivo luogo archeologico consistente in una domus romana unica per la sua ricchezza e conservazione; il Museo dell'Opera di S. Chiara con l'adiacente chiostro maiolicato nell'omonimo Monastero campano e la Sala degli arredi sacri all'interno della Basilica di S. Domenico Maggiore a Napoli.

Inoltre, va ricordato che il Fondo è proprietario di beni di altra natura, tra i quali spicca per la sua particolarità la Foresta di Tarvisio, un'estensione di circa 23.000 ettari all'interno della Provincia di Udine, confinante con la Slovenia e l'Austria: un'area naturale incontaminata che si presenta ancora in tutta la sua integrità e particolarmente apprezzata per la presenza di rari esemplari di flora e fauna.

Il Fondo Edifici di Culto annovera tra i suoi beni anche un interessante fondo librario antico, custodito nella Biblioteca della Direzione Centrale e costituito da circa 400 volumi editi dall'anno 1552. Le edizioni di grande pregio storico ed artistico, per le splendide illustrazioni eseguite con incisioni xilografiche e calcografiche, riguardano non solo opere giuridiche ma anche classici della letteratura.

Annualmente il Fondo finanzia interventi di restauro e conservazione per circa 6 milioni di euro, e svolge attività finalizzate a far conoscere e a valorizzare il proprio patrimonio attraverso eventi culturali di notevole rilevanza artistica quali, in particolare, mostre e pubblicazioni.

Chiostro di Santa Maria Assunta di Praglia
Teolo - Padova

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di Santa Maria Assunta di Praglia

Teolo - Padova

Il chiostro d'ingresso dell'Abbazia era destinato alla coltivazione delle piante officinali per la farmacia del Monastero.

Verso la fine del 1400, dove sorgeva l'antico chiostro denominato Paradiso, iniziarono i lavori per l'attuale chiostro pensile. La sobria ed elegante costruzione, terminata sicuramente prima del 1549, è attribuita a Tullio Lombardo.

Il cortile, che poggia su quattro pilastri, è costituito da piani inclinati per convogliare l'acqua piovana nella grande cisterna sottostante che alimentava il pozzo centrale.

Chiostro di San Gregorio Armeno
Napoli

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di San Gregorio Armeno

Napoli

Il chiostro, nella sua forma attuale, risale alla metà del XVI secolo, quando il Concilio di Trento impose nuove regole di vita monastica. Era stato concepito come uno spazio verde rettangolare, adibito parzialmente ad orto e delimitato da undici archi per dodici.

A caratterizzarne lo spazio è il gruppo marmoreo raffigurante l'incontro di Cristo con la Samaritana, collocato nei pressi della fontana che fu fatta costruire dalla badessa Violante Pignatelli, nel 1783.

Giardino di San Bonaventura al Palatino
Roma

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Giardino di San Bonaventura al Palatino

Roma

Dietro la seicentesca Chiesa di S. Bonaventura al Palatino, fatta costruire dal Cardinale Francesco Barberini nel 1675 sui resti di un'antica cisterna romana, si apre un giardino panoramico semplice nella sua struttura: un rettilineo pergolato chiuso da una deliziosa fontana dietro la quale si apre un magnifico panorama sul Colle Celio, sul Colosseo e sull'Arco di Costantino.

Chiostro di Santa Caterina
Palermo

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di Santa Caterina

Palermo

Il monastero fu edificato nel 1312 e della costruzione medievale si conservano un portale e due bifore visibili lungo il portico che racchiude il chiostro. Ampliamenti e modifiche sono documentate nel XVI e XVII secolo.

La fontana polilobata, con quattro vasche a forma di conchiglia, culmina con la statua di San Domenico, opera di Ignazio Marabitti (1781 circa).

Nell'angolo del chiostro è il castelletto d'acqua che rifornisce la fontana, nascosto sotto forma di obelisco decorato a stucco con un cane, attributo iconografico domenicano.

Chiostro di San Francesco (Complesso di Santa Chiara)
Napoli

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di San Francesco (Complesso di Santa Chiara)

Napoli

Il chiostro di S. Francesco - detto anche chiostrino -, è presente all'interno del Complesso Monumentale di Santa Chiara a Napoli. E' circondato da arcate a sesto acuto in tufo ed ha una planimetria irregolare.

L'intatto impianto trecentesco ha pilastrini in piperno a base ottagonale, sormontati da capitelli di vario disegno, mentre le pareti laterali sono lisce e completamente intonacate.

Chiostro di San Francesco
Tagliacozzo - L'Aquila

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di San Francesco

Tagliacozzo - L'Aquila

Il chiostro del Convento dei Frati Minori (sec. XVI-XVII) è annesso alla chiesa. A pianta leggermente trapezoidale è caratterizzato da un porticato a pilastri quadrati, con al centro una vera di cisterna decorata da rosoncini delimitati da comici e sovrastanti piedritti quadrati con architrave orizzontale modanato.

Sulle pareti si possono ammirare lunette affrescate che illustrano alcuni episodi della vita di S. Francesco d' Assisi.

Chiostro di San Giuseppe dei Ruffi
Napoli

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di San Giuseppe dei Ruffi

Napoli

Il chiostro fu eretto nel sec. XVII grazie ad alcune donazioni di varie nobildonne napoletane, tra cui Ippolita e Caterina Ruffo, le stesse dame che nel 1669 commissionarono all'Architetto Dionisio Lazzari, esponente del barocco napoletano, il progetto della Chiesa.

Il chiostro, contenente molte piante di agrumi, non è visitabile per la regola di clausura osservata dall'Ordine delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento.

Chiostro della Santissima Annunziata
Firenze

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro della Santissima Annunziata

Firenze

Il cosiddetto "chiostro dei Voti", antistante la Basilica della SS. Annunziata, fu eseguito nel 1447 su disegno di Michelozzo. Soltanto nel 1460 iniziarono gli affreschi delle lunette, grazie alle offerte dei fedeli.

I lavori procedettero molto lentamente e terminarono nel 1517 con l'Assunzione di Maria di Rosso Fiorentino. Altre lunette sono opera di Baldovinetti, Cosimo Rosselli, Andrea del Sarto, Franciabigio e Pontormo.

Tra il 1656 e il 1687 il chiostro ospitò l'"Armadio degli Argenti" di Beato Angelico che custodiva le preziose offerte votive (c.d. argenti) destinati dai fedeli all'affresco dell'"Annunciazione" venerato nella Chiesa.

Orto di Santa Croce in Gerusalemme
Roma

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Orto di Santa Croce in Gerusalemme

Roma

L'Anfiteatro Castrense, costruito tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.c., era destinato agli spettacoli ed alle manovre militari in onore della Corte imperiale.

Di pianta ellittica (mt. 88 x 75,80), è oggi un orto con due vialetti pergolati che si incontrano al centro in una vasca, progettato dall'Architetto Paolo Pejrone nel 2004.

Il cancello, denominato "Sipario", è opera dello scultore greco Yannis Kounellis.

Chiostro di Santa Chiara
Napoli

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di Santa Chiara

Napoli

Il trecentesco chiostro grande voluto dai Sovrani Roberto d'Angiò e Sancia di Maiorca, nel 1742 su progetto di Domenico Antonio Vaccaro, fu completamente ricoperto di splendide mattonelle policrome che rappresentano vivaci raffigurazioni di paesaggi e di vita quotidiana, opera dei maiolicari Giuseppe e Donato Massa.

Lungo 82,30 metri largo 78,30, ha 72 pilastri di varia grandezza. Dal lato nord si accede alla Scala Santa fatta costruire nel XVII sec. dalla Badessa Teresa Gattola. Il chiostro è miracolosamente scampato al bombardamento del 1943.

Chiostro di San Domenico
Palermo

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di San Domenico

Palermo

Il chiostro trecentesco di San Domenico a Palermo, presenta le caratteristiche del gotico-normanno ed ha le arcate sorrette da colonnine binate tortili e lisce di varia struttura e dimensione, con capitelli di fogge e decorazioni diverse e con ornamenti floreali.

Nel Cinquecento venne restaurato e fu realizzata una volta a botte al posto dell'originaria copertura in legno.

Nel giardino, riorganizzato nell'Ottocento, si trovano piante di banano e palme.

Chiostro di San Martino alle Scale
Monreale - Palermo

Copyright Fondo Edifici di Culto 2014 Edizione Voyage Pittoresque Napoli.

Chiostro di San Martino alle Scale

Monreale - Palermo

Il chiostro seicentesco delle Colonne, o di San Benedetto, è caratterizzato da un'elegante serie di arcate in pietra di Billiemi.

La parte più antica è il deambulatorio realizzato dall'Arch. Giulio Lasso nel 1612. La struttura che oggi sovrasta il colonnato è stata eseguita nella seconda metà del 1900.

Al centro del chiostro è presente una fontana con la statua di San Benedetto, opera realizzata dallo scultore Pampillonia nel 1728.